

SCRITTURE

→ **Saggio o romanzo?** Uscito da alcuni giorni il libro di Paolo Terni «Il respiro della musica»

→ **Un viaggio iniziatico** dal mito di Orfeo all'evocazione di Proust, con echi di visioni allucinate

Una carovana nel deserto alla ricerca della musica

Un avvio all'ascolto musicale, un saggio travestito da romanzo che si muove come «una carovana nel deserto». Un solo personaggio che resta nascosto e vive nel tempo, alla ricerca di un'entità misteriosa. E delle emozioni.

UGO LEONZIO

Si può scrivere un romanzo senza parole, con un solo personaggio che però non appare ma resta nascosto nella penombra delle parole, le attraversa, le ispira, le abita e talvolta le sussurra senza che noi, pur avvertendone la presenza, ne possiamo vedere il volto, sentirne la voce o indovinarne i pensieri?

La risposta è sì, entrate in libreria e cercate *Il respiro della musica* di Paolo Terni, uscito in questi giorni da Bompiani (pp. 149, euro 11,900). È libro che non ama presentarsi con la sua vera identità di romanzo ma preferisce celarsi dietro la più neutra identità di un saggio che si addentra come una implacabile carovana nel deserto, nella ricerca della più sfuggente e indefinibile delle creazioni umane, la musica. Più che un titolo, *Il respiro della musica* è una parola chiave.

Come respira la musica? E questo ipotetico respiro che nasce dai suoni è dotato di un corpo, di un

manzo, una esplicita e l'altra nascosta come nel gioco barocco dell'anamorfosi.

Il senso di questo libro non è una domanda senza risposta, di quelle che il grande Charles Ives poneva alla sua musica ma un viaggio iniziatico alla ricerca di «qualcuno» attraverso la musica.

Quel qualcuno non è un'entità o un dio, ma un essere conosciuto vivo, ancora vivo, forse vivo per sempre in una dimensione che solo la musica può farci ritrovare.

Il mito di Orfeo è al centro nascosto del libro di Terni, un centro che il leggendario quanto geniale fisico inglese della particelle, David Bohm, definì «the implicate order», l'ordine implicito. L'ordine implicito è una dimensione nascosta, di quelle che al momento del «big bang» si sono ripiegate nello spazio uscendo dall'uso delle normali percezioni.

La natura di questa dimensione è ovviamente arcana, indefinibile, forse inesistente ma ci possiamo entrare in contatto, anzi questo contatto si manifesta più spesso di quanto si possa credere ed è essenziale per conoscere il mondo profondo del cuore e la geometria delle emozioni che lo guidano.

BARRICATE MISTERIOSE

Molti anni fa, dopo un' affollatissima conferenza al Trinità College che non aveva nulla a che fare con la musica, qualcuno chiese al professor Bohm, che era intimo amico di Krishnamurti, il più smagato yogi che da Madras fosse mai approdato in Occidente, in che modo si potesse cercare un contatto con la dimensione misteriosa e capricciosa che aveva occupato un suo intero libro (*Wholeness and the implicate order*. Routledge).

Naturalmente si sospettava che la rivelazione di questa entità dipendesse da infinite ore di meditazione al buio, o una meteora di equazioni o di visioni psichedeliche come era accaduto ad Aldous Huxley con la misteriosa sostanza chiamata «Soma» nel romanzo *L'isola*, oppure ad Albert Hoffman e a Ernest Junger che in quegli stessi beati anni ('70) approdavano al misticismo con la dietilamide dell'acido lisergico. Molte mani devote accarezzavano chillum e pipette di cristallo.

Assonanze

Ricorda lo stile di Magnaghi e la lezione di Bohm

Avviso

Per conoscere il protagonista leggete la dedica

cuore, di un volto, di uno sguardo?

Già dalle prime pagine vi accorgete che l'entità generata dai suoni, ma ricca di una vita autonoma, possiede un corpo, è un corpo e vive in un luogo, un'oasi felice che può essere dimenticata, ignorata, trascurata, anche odiata ma persiste nel garantirci un'identità, una promessa, un orizzonte oltre il deserto dove i miraggi ritornano veri. Questa è la trama del saggio ma è anche, e soprattutto, quella del ro-



Una divinità orientale